

Caso Bergamini, l'amico Simoni: «Ucciso per l'aborto di Isabella»

di Emanuele Giulianelli



419

La riesumazione del cadavere di Donato Bergamini, per tutti Denis, prevista per il 2 maggio è stata rinviata. La decisione è stata la conseguenza della richiesta di incidente probatorio da parte dell'avvocato di uno dei due indagati per omicidio colposo dell'ex centrocampista del Cosenza morto il 18 novembre 1989 travolto da un camion sulla strada statale 106 Jonica nei pressi di Roseto Capo Spulico.

Depistaggi e lacune



Il corpo di Bergamini davanti al camion di Raffaele Pisano

Carlo Petrini aveva dedicato un libro al suo strano caso, intitolandolo «Il calciatore suicidato», con un richiamo alla vicenda del banchiere Guido Calvi: per il centrocampista del Cosenza, all'epoca militante in Serie B, si parlò subito di

suicidio, con speculazioni pseudo giornalistiche che andavano dal movente della droga a quello del calcioscommesse. Una storia fatta di depistaggi, di ricostruzioni lacunose, di sentenze inspiegabili: l'autopsia dell'epoca mostrava un Bergamini con il volto intatto, senza alcuna ferita, incompatibile con l'ipotesi del suicidio. Per anni si è parlato anche di una parziale evirazione, poi smentita. La famiglia di Denis ha lottato per 28 anni affinché si facesse luce su un suicidio a cui non ha mai creduto, fino a ottenere la riapertura delle indagini il 26 aprile scorso, con la richiesta da parte del procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, di riesumazione del cadavere di Bergamini. Inoltre a Isabella Internò, la fidanzata dell'epoca, e a Raffaele Pisano, l'uomo che era alla guida del camion che investì il calciatore, sono stati notificati due avvisi di garanzia.